

INTERVISTA

“Mantenere ed ampliare le condizioni positive in essere e trovarne di nuove!”

Quali e quanti sono i fattori che pesano sulle condizioni di lavoro in provincia di Bolzano, cosa si può fare per ridurli e come siamo messi rispetto ad altri Paesi? Questi i quesiti che sono stati oggetto di studio e di approfondimento da parte dell'Istituto per la Promozione dei Lavoratori AFI-IPL. Ne abbiamo parlato con il collaboratore scientifico che ha condotto l'indagine.

Signor Hölbling, qual è la situazione sul versante dei carichi di lavoro?

Abbiamo riscontrato elevati carichi fisici laddove l'impegno fisico, per le peculiarità del settore stesso, è elevato di suo, come ad esempio in edilizia, nei trasporti, nella logistica e nell'agricoltura. Per quanto riguarda il carico psichico è il settore socio-sanitario a farla da padrone dove, nove indicatori su undici presentano valori superiori alla media. Seguono i comparti turismo e industria. In altri settori la situazione è migliore. Attenzione però, quanto detto non significa che la situazione rilevata nel settore corrisponda alla condizione del singolo lavoratore. Noi rileviamo la media e prendiamo in considerazione interi gruppi.

Sono emerse differenze sostanziali tra uomini e donne?

Gli uomini sono più toccati da carichi fisici, ma pesano anche, sotto il profilo di carichi psichici, l'intensità del lavoro, l'agenda di impegni e le giornate di lavoro eccessivamente lunghe. Lo dichiara il 25% degli uomini mentre le donne si attestano intorno al 10%. Attenzione però, parliamo di lavoro retribuito. Nell'indagine non è considerato quello non retribuito come il lavoro domestico, la cura e l'assistenza familiare o l'impegno nel volontariato. Questo aspetto lo affronteremo in un secondo momento. Le donne, invece, sono maggiormente esposte a carichi di lavoro di tipo emotivo e quindi psichico, riconducibili alla tipologia del lavoro svolto. Succede nel lavoro a stretto contatto con persone, come nella sanità, nella scuola, comparti a prevalenza di occupazione femminile. Questi dati



Tobias Hölbling, lo psicologo del lavoro e ricercatore IPL

sono in linea con quelli europei. Guai se così non fosse.

Ci sono risultati che l'hanno sorpresa?

Mi ha sorpreso che il carico emotivo aumenti in funzione del livello di istruzione. Il dato è riconducibile al fatto che sono le donne ad avere, mediamente, un livello di istruzione più elevato e sono loro ad essere proporzionalmente più presenti in settori caratterizzati da carichi emotivi. Il 45% di laureati ha indicato di essere esposto a situazioni emotive per più di un quarto del tempo di lavoro mentre sono toccate da analoghe situazioni solo il 21% delle persone con un livello di istruzione inferiore. A mio avviso, un dato interessante.

Come si colloca la nostra Provincia nel confronto con altre realtà?

In alcuni ambiti ci attestiamo sopra la media europea, vale a dire peg-

gio di altri Paesi, in altri siamo messi meglio. Se guardiamo all'Italia, Austria, Germania e Svizzera, notiamo che, per quanto riguarda gli indicatori relativamente ai carichi psichici, riconducibili a intensità del lavoro, l'agenda di impegni e giornate di lavoro eccessivamente lunghe, l'Alto Adige si attesta al di sopra della media di questi Paesi. D'altra parte, se guardiamo allo stress emotivo, nella nostra provincia solo il 9,1% degli interpellati teme di poter perdere il proprio lavoro, dato estremamente positivo se confrontato con quello dell'Italia intera dove il 21,1% teme di perdere il proprio lavoro nell'arco di sei mesi.

Perché in alcune categorie noi siamo maggiormente esposti rispetto ad altri Paesi?

Questo aspetto andrebbe approfondito più nel dettaglio. Sicuramente alcuni sono aspetti strutturali in quanto peculiarità dei settori. Faccio un esempio a proposito di carichi legati all'intensità del lavoro. In agricoltura gli straordinari sono frequenti perché ci sono molti contadini che svolgono attività secondaria. Dal punto di vista occupazionale, se paragonato ad altri Paesi, in Alto Adige l'agricoltura riveste un ruolo di gran lunga più importante. E' ovvio, quindi, che questo si riflette sui dati.

Quali sono i margini di miglioramento, qual è la strada da seguire?

Non è possibile eliminare del tutto i carichi di lavoro. Possiamo però intervenire a monte per ridurli. In questo senso sono impegnate sia le imprese, penso ad esempio alle condizioni di lavoro e alla sicurezza



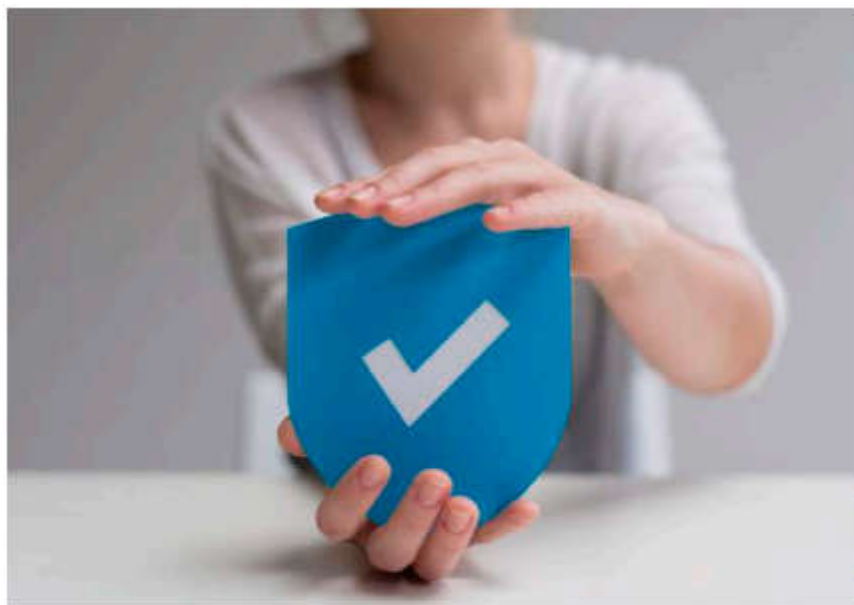


Foto: © veeg - Fotolia.com

sui posti di lavoro ma, anche i lavoratori stessi che devono adottare comportamenti più consoni alle diverse situazioni di lavoro. Una ricerca condotta in Germania ha dimostrato come ogni euro investito nella prevenzione ha un ritorno di circa due euro e mezzo. D'altronde, non può essere produttivo chi è assente a causa di carichi psichici o di un infortunio.

Passiamo ai fattori che riducono i rischi

Possiamo chiamarli anche fattori di protezione. Attenuano gli effetti dei carichi di lavoro e fungono da scudo protettivo. Questi fattori sono, ad esempio, una buona conciliazione tra lavoro e famiglia, la solidarietà ed il sostegno da parte dei colleghi, la formazione aziendale. Queste condizioni sono presenti e ben radicati sul nostro territorio. In questo senso reggiamo bene il confronto con gli altri paesi. Anche qui occorre precisare che stiamo sempre parlando di medie, il che significa che non tutti gli occupati ne possano beneficiare in ugual misura e che i fattori cosiddetti di "protezione", non valgono per tutti. Ciò che conta è che dobbiamo mantenere ed ampliare le condizioni positive in essere e trovarne di nuove. Ripeto, ciò è possibile solo fino a un certo punto. Sono le organizzazioni datoriali e sindacali a doversi far

carico di questo e trovare, insieme, risposte e migliorare le condizioni di lavoro.

Può farci un esempio concreto su come sviluppare fattori di protezione?

I cosiddetti Circoli della Salute. Si tratta di uno strumento riconosciuto, pratico e molto utile. Chi meglio di chi ci lavora può valutare e giudicare le proprie condizioni di lavoro? All'interno di questi i "circoli della Salute" tutti gli occupati di un'azienda – sia dipendenti che vertici – si confrontano su cosa funziona e quali sono invece fattori di rischio che andrebbero rimossi o diminuiti. Con il supporto di esperti vengono poi fatte proposte, concrete e fattibili, per migliorare le situazioni in essere. Ovviamente la cosa funziona soltanto se c'è il convinto e responsabile sostegno del datore di lavoro.

INFO

L'indagine

I dati derivano dall'indagine "European Working Conditions Survey", che viene condotta dal 1991, attualmente in 35 paesi europei. L'Alto Adige è il primo territorio che ha svolto l'indagine a livello regionale. I risultati dell'indagine sono rappresentati per gli occupati in Alto Adige.

Fattori di carico fisico

- Carichi causati da condizioni ambientali: vibrazioni da macchinari e attrezzi, rumori, temperature alte o basse, polveri
- Rischi chimici e biologici: maneggiare o essere al contatto con sostanze chimiche
- Carichi dell'apparato locomotore: sollevare o spostare persone, trasportare o spostare carichi pesanti, stare seduto, movimenti ripetitivi

Fattori di carico psichico

- concentrazione del lavoro: ritmi di lavoro elevati, scadenze strette, frequenti interruzioni disturbanti del lavoro, giornate di durata eccessiva, lavoro nel tempo libero
- aspetti emotivi del lavoro: preoccupazioni per il lavoro anche durante il tempo libero, possibilità di perdere il posto di lavoro, rapporti con clienti insoddisfatti

Fattori di alleggerimento e protezione

- margine di manovra rispetto ai tempi di lavoro: determinazione autonoma dell'orario di lavoro, conciliazione tra lavoro e vita privata, scelta o modifica della velocità di lavoro
- Margine di manovra rispetto alle modalità di lavoro: risoluzione autonoma di problemi possibilità di scelta dell'ordine dei compiti o dei metodi di lavoro, competenze e qualifiche giuste
- Sostegno sociale: sostegno da parte dei colleghi e/o da parte del superiore, corsi di formazione pagati dal datore di lavoro